

MOZIONE

Al Signor Presidente
del Consiglio regionale

OGGETTO: RIFIUTI: EMERGENZA INCENDI ED AUMENTO DEI COSTI DI SMALTIMENTO.

Il Consiglio Regionale della Lombardia

Premesso che:

- I dati riportati nella relazione bicamerale della Commissione d'Inchiesta sui rifiuti del 17 gennaio 2018, rappresentano una situazione preoccupante per il nostro paese: oltre 250 casi di incendi che si sono verificati negli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti mappati negli ultimi tre anni di cui 124 nelle regioni del Nord, il 47,5% sul totale, e il 20% circa di origine dolosa;
- In Lombardia nel 2017 è divampato più di un incendio al mese (21 in totale), le province più colpite risultano essere Milano, Brescia e Pavia, e nel 2018 sarebbero già 19 i casi, ultimo tra questi l'incendio divampato nella discarica di Cremona lo scorso 25 ottobre;
- La Commissione ha messo in evidenza alcuni elementi valutativi. Sicuramente la **fragilità degli impianti, spesso non dotati di sistemi adeguati di sorveglianza**. Desta preoccupazione la **rarefazione dei controlli sulla gestione, che porta a situazioni di sovraccarico degli impianti e di maggior pericolo di incendio. Non sono inoltre da sottovalutare anche le congiunture nazionali e internazionali che provocano problemi all'import/export e di conseguenza un sovraccarico di materia stoccata;**

Preso atto che:

- a far data dagli ultimi mesi dello scorso anno, **si è manifestata una lievitazione dei costi di smaltimento della quasi totalità dei rifiuti non pericolosi**, con una vera e propria impennata dei prezzi a partire dai mesi di giugno-luglio 2018 e successivi, che confermano una tendenza all'aumento che sarebbe incauto pensare possa aver raggiunto una condizione di stabilità;
- Tale aumento dei costi è imputabile ai seguenti fattori:
 - su scala nazionale **il nostro paese risulta ancora deficitario, soprattutto nelle regioni del Centro e Sud Italia, di dotazioni impiantistiche** in grado di soddisfare le richieste di smaltimento/recupero dei rifiuti urbani e speciali;
 - **le regioni del Nord Italia**, sia per le dotazioni impiantistiche di cui dispongono, sia per la forte azione svolta nello sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti urbani e per le azioni promosse dai produttori di rifiuti industriali, sempre più attenti a ridurre la quantità di rifiuti

prodotti dai vari cicli produttivi, si distinguono per una ridondanza (esclusione fatta per le discariche) di dotazioni impiantistiche, situazione che ha fatto divenire tali regioni il recapito di molti rifiuti prodotti in altre aree del Paese assai distanti dai luoghi di smaltimento/recupero;

- in Lombardia, vengono raccolti e trattati rifiuti provenienti da altre regioni senza alcuna regimazione di sorta, a fronte di una completa liberalizzazione del settore, non essendo mai stati istituiti gli Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione dei rifiuti;
- la richiesta di smaltimento dei rifiuti prodotti in altre aree del Paese, spinta da necessità stringenti di disporre del servizio di smaltimento dei rifiuti, ha fatto accettare alle aree bisognose di tale servizio prezzi di smaltimento via via crescenti. Di contro, la mancanza di una regolazione in assenza di ATO, ha permesso ai detentori di impianti di applicare tariffe incrementate anche ai conferitori dei territori su cui insistevano gli impianti, facendo di fatto lievitare le tariffe applicate anche agli stessi lombardi;

Rilevato quindi che:

- Diversamente da altre regioni del nord, quali l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Toscana, il Veneto, dove gli ATO impongono prezzi e destini ai rifiuti prodotti localmente, in Lombardia la deregulation lombarda non ha scudato i cittadini locali, lasciando alla discrezionalità delle singole aziende detentrici degli impianti di smaltimento la facoltà di applicare tariffe differenziate a seconda della provenienza dei rifiuti;
- L'unico deterrente messo in campo da Regione Lombardia per mitigare il fenomeno dell'imponente quantità di rifiuti importati da altre regioni, con l'inasprimento della cosiddetta ecotassa regionale per la deposizione in discarica, non ha prodotto alcun effetto deterrente rispetto all'ingresso in Lombardia di rifiuti provenienti dal resto d'Italia;

Preso atto inoltre che:

- Secondo dati dell'ONU, nel 2016 i produttori cinesi avevano importato dai Paesi industrializzati – compresi Europa, Usa e Giappone – 7,3 milioni di tonnellate di rifiuti plastici, pari al 70% dei rifiuti plastici raccolti e selezionati;
- Nell'estate 2017 il Governo di Pechino aveva notificato all'Organizzazione Mondiale del Commercio (Omc-Wto) che da gennaio 2018 avrebbe imposto divieti all'importazione di 24 tipologie di materiali da riciclare, tra cui plastica riciclabile, residui tessili, carta straccia di qualità inferiore, ecc., un mercato stimato nel 2016 in 17 miliardi di dollari soprattutto da Europa e Usa;
- Senza mercato, in Europa i carichi di materiali diventati inutilizzabili vengono deviati verso gli inceneritori, affinché almeno vengano recuperati sotto forma di combustibile di qualità;
- Il blocco del ritiro, da parte della Cina, di tali materie prime e seconde provenienti dall'Italia a partire da gennaio 2018, ha procurato un crollo dei prezzi di tali materiali, che fino allo scorso anno contribuivano in maniera significativa a lenire il maggior costo del servizio di raccolta, attuato con la tecnica della raccolta domiciliare al fine di massimizzare le quantità di raccolta differenziata ottenibile;
- Il problema ha assunto dimensioni tali che in alcuni casi si rischia di vedere superati i ricavi ottenibili dalla vendita di tali materie, dal costo di selezione/pulizia delle stesse;

Considerato che:

- **Il riciclo dei materiali potrebbe essere penalizzato** in assenza di spazio disponibile negli inceneritori, che accettano prioritariamente rifiuti urbani: se cresce la quantità di materiali da riciclare, aumentano anche i rifiuti che, mescolati con quelli da rigenerare, non possono però essere riutilizzati;
- **Le aziende lombarde che selezionano materie prime e seconde non sanno dove far confluire gli scarti che devono essere smaltiti negli inceneritori o nelle discariche regionali, impianti saturi e i cui prezzi per i conferimenti stanno lievitando.** Tale indisponibilità potrebbe impedire di attuare una raccolta differenziata di tali materiali che potrebbero diventare materie prime e seconde. **Il problema di non poter smaltire i rifiuti irriciclabili riguarda gli impianti di recupero e rigenerazione di metalli, scarti organici, legno, vetro e in misura assai rilevante soprattutto il settore del riciclo della plastica;**

Visti:

- **I risultati raggiunti** in questi anni in Lombardia **nel settore idrico**, caratterizzati da una importante pianificazione e programmazione degli interventi infrastrutturali e da una gestione controllata delle tariffe applicate, **grazie anche ad una organizzazione della gestione del Servizio Idrico Integrato basata su Ambiti Territoriali Ottimali individuati su scala provinciale;**
- **L'art. 182-bis del D. Lgs. 152/2006** che enuncia i principi di autosufficienza e prossimità specificando che *“lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di:*
 - a) realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento in ambiti territoriali ottimali;*
 - b) permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione e raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità degli impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti”;*

Visto il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato dalla Giunta Regionale nel giugno 2014, **che si pone una serie di obiettivi** per migliorare nel suo complesso la sostenibilità ambientale del ciclo di gestione dei rifiuti, **con un orizzonte temporale al 2020**, data di riferimento del pacchetto clima dell'Unione Europea;

Impegna la Giunta Regionale

- **Ad attivarsi presso il Governo affinché venga programmata a livello nazionale la pianificazione di una dotazione impiantistica** in grado di soddisfare le richieste di smaltimento/recupero dei rifiuti urbani e speciali **che consenta la piena attuazione dei principi di autosufficienza e prossimità** enunciati dall'art. 182 bis del D. Lgs. 152/2006;
- **Ad effettuare una verifica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti vigente**, al fine di **valutarne l'adeguatezza** in relazione alle criticità emergenti riguardanti in particolare lo stoccaggio ed il trattamento di materie plastiche e di materie prime e seconde ed i crescenti costi di smaltimento/recupero dei rifiuti e di **rimodularne fabbisogni ed obiettivi con riferimento all'orizzonte temporale 2020;**

A valutare la possibilità di individuare per la gestione dei rifiuti, così come per il Servizio Idrico Integrato, Ambiti Territoriali Ottimali a scala provinciale, che consentano una più efficace e puntuale gestione del servizio oltre che un maggiore controllo.

I CONSIGLIERI REGIONALI

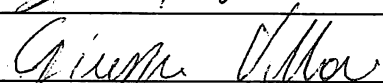
Antonella Forattini



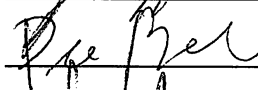
Fabio Pizzul



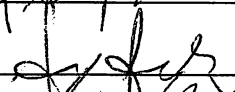
Giuseppe Villani



Pietro Bussolati



Gian Antonio Girelli



Piloni Matteo



Milano, 29 ottobre 2018

DOCUMENTO PERVENUTO

ALLE ORE 10:45

DEL 30/10/2018

**SERVIZIO SEGRETERIA
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE**

